

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Oasi di siccità: traduzioni (in)consapevoli

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/77519> since

Publisher:

Edizioni Dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Carla Marelli

Oasi di siccità: traduzioni (in)consapevoli

Pubblicato in G.L. Beccaria, C. Marelli (a cura di) *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Edizioni dell'orso, Alessandria 2002, pp. 287-301

1. La traduzione s'insegna correggendo

“La verità è che tradurre è anzitutto comprendere, ma non è poi semplicemente riprodurre quanto si è compreso” osserva Benvenuto Terracini ne *Il problema della traduzione* (1983:15) e Bice Mortara, nella Postfazione al saggio, nota che Terracini fa diventare “il problema della traduzione” molto realisticamente “il problema del traduttore”, ed è interessato alla “grammatica del traduttore”, al “gioco di equivalenze fra due tradizioni di lingua e di cultura messe a confronto”, “sospettoso com'era di tutto quanto [...] non gli apparisse fermamente ancorato agli aspetti formali del linguaggio.” (p.106).

Perché l'apprendista traduttore impari a comprendere sono necessari parecchi sforzi da parte sua, ma è anche estremamente utile che quanti gli insegnano a tradurre usino tecniche di correzione chiare, oggettive, che lo inducano a individuare l'errore e a non ripetere lo stesso tipo di errore quando traduce un altro testo.

Il plaidoyer di Vinay (1996) in favore di un codice di correzione nell'ambito dell'insegnamento della traduzione trova molti consenzienti, ma anche qualche scettico come Berman, che afferma: “Aucune analyse textuelle ... ne peut constituer la base obligée d'un travail de traduction ... comme on avait cru il y a quelques années avec Vinay et Darbelnet, naïvement, que la traduction était de la « linguistique appliquée »” (1995: 246).

Chi insegna a tradurre non può non ritenere la traduzione una forma di linguistica applicata. Certo un'analisi testuale può non costituire un punto di partenza obbligatorio del processo traduttivo, ma quando la si fa di solito serve, almeno a capire meglio che cosa si deve tradurre. E' altrettanto certo che riprodurre poi in un'altra lingua quello che si è capito non è semplice, per tornare all'osservazione terraciniana.

1.1 Come correggono ad Heidelberg

Se l'apprendista traduttore è messo in condizione di imparare dai suoi sbagli la (ri)produzione di un testo nell'altra lingua man mano migliora. All'Institut für Übersetzen und Dolmetschen di Heidelberg, ad esempio, sono arrivati a una forma, sia pur per

negazione, di “grammatica del traduttore”, convogliando l’esperienza pluriennale della commissione d’esami in un documento intitolato *Korrekturrichtlinien*¹.

Sono indicazioni per individuare il tipo di errore traduttivo fra le più complete che siano mai state scritte; sono adottate per tutte le lingue all’interno dell’Istituto e valgono sia per la traduzione dalla lingua straniera che per quella in lingua straniera. Meritano un’ampia diffusione, ma richiedono anche correttori con una certa consapevolezza, traduttori con lo spirito di linguisti applicati.

Chi corregge deve indicare se quello che corregge è un errore sul piano della buona formazione grammaticale (G), oppure sul piano del senso (S), oppure sul piano dell’appropriatezza della formulazione (F) in relazione al tipo di testo e al pubblico.

Per i primi due tipi il correttore può indicare se si tratta di un errore che sta all’interno del confine di frase, oppure se lo travalica. In quest’ultimo caso l’etichetta usata sarà Gt o St.

Gli errori di tipo G possono avere molte sottocategorizzazioni: ad esempio, G/graph è un errore nell’uso delle norme grafiche, G/sk (da Satzkonstruktion) può avere sottotipi come G/val, cioè errore nella costruzione valenziale, G/stell errato ordine (Stellung in tedesco) delle parole o delle frasi. G/flex può esplicarsi in G/temp, errori delle forme flessionali dei verbi, in G/kas errori nella flessione dei casi, ecc. G/lm sono gli errori di morfologia lessicale e si possono ancor meglio specificare: G/wb sono errori nella costruzione delle parole (Wortbildung), G/phras e G/koll, sono rispettivamente errori relativi a frasi idiomatiche e a collocazioni ristrette.

Anche gli errori che vanno oltre la frase e guastano la coesione testuale possono essere di vari tipi. Ne indicherò solo alcuni: Gt/junk indica il cattivo uso di congiunzioni, o l’errata concatenazione tra frasi. Gt/pron segnala quando vengono usate in modo sbagliato riprese anaforiche, pronominalizzazioni o sostituzioni. Gt/fok (da Fokus) sono gli errori nell’articolazione tema-rema, nella scelta dei tempi verbali o della diatesi attivo/passivo ai fini della messa in rilievo (o in ombra) di un’informazione nel testo.

Gli errori di senso possono essere tra l’altro S/spa (da Sprechakt) quando riguardano gli atti linguistici e S/graph quando derivano, ad esempio, da un uso errato dell’interpunzione.

Ci sono ben cinque sottocategorie di S/lex, cioè di errori riguardanti l’errata scelta di una parola nella lingua d’arrivo.

St/rel è il contraltare testuale degli errori di tipo St/junk e St/pron; ad esempio può concernere una ripresa anaforica con SN pieno affidata a un sinonimo o a un iperonimo testualmente inaccettabile.

La categoria di errori F si può sottocategorizzare, tra l’altro, in F/(typ)/lex e F/(typ)/gr rispettivamente per scelte lessicali o sintattiche inadatte, che inficiano l’efficacia pragmatica del testo-traduzione. Un’ulteriore sottocategoria con ben quattro varianti è F/mark riservata agli errori di marcatura stilistica.

¹ Ho potuto consultare la versione del 7.02.1996, una rielaborazione di quella dell’ 11.11.1994.

Questa lacunosa descrizione dovrebbe dimostrare sufficientemente l'assunto che le *Korrekturrichtlinien* dell'Institut für Übersetzen und Dolmetschen di Heidelberg aiutano moltissimo l'allievo, ma impegnano il correttore in un continuo esercizio di riflessione metalinguistica, metatestuale e metacomunicativa².

2. Apprendista traduttore giudica te stesso!

Una volta stabilita l'importanza della correzione ragionata, perché non anticipare questa presa di coscienza cominciando dal processo traduttivo meno complicato, cioè la traduzione dalla lingua straniera alla lingua madre? Perché non far ragionare gli stessi apprendisti traduttori sull'operazione del tradurre?

L'esperimento di traduzione consapevole, o se si vuole di traduttologia percettiva naïve, di cui si parla in questo scritto si è sviluppato all'interno del corso di Lingua italiana del Diploma triennale per traduttori e interpreti di Fossano³. La consegna era tradurre in italiano da una lingua straniera (inglese, tedesco, francese, spagnolo)⁴ e usare un insieme di etichette prestabilite⁵ per contrassegnare i punti in cui l'allievo riteneva di aver compiuto

² Mi rifaccio qui alle distinzioni delineate in Conte (1999:49).

³ L'attività di traduzione "ragionata" iniziata nel 1997-98 con 80 allievi del Diploma universitario per interpreti e traduttori dell'Università di Torino (sede di Fossano), è stata perfezionata nel 1998-99 con altri 70 allievi. Quando l'esperimento fossanese è iniziato, non ci erano note le *Korrekturrichtlinien* di Heidelberg, conosciute soltanto nel 1999. Gli studenti di Fossano facevano traduzioni che venivano corrette efficacemente, ma di certo non in modo così strutturato come nell'istituto di Heidelberg.

⁴ Gli allievi hanno dovuto ciascuno tradurre circa cinque pagine di uno dei testi che seguono e commentare con una serie di etichette prestabilite il loro operato. I testi che ho fatto parzialmente tradurre sono libri o guide che parlano dell'Italia:

- *Italie Nord et Centre*, Guides bleus Paris, Hachette 1990

- Walter Pippke, Ida Pallhuber 1995, *Piemont und Aosta-Tal* terza edizione Dumont, Köln

- Kate Simon, 1970, *Italy The Places in Between* Harper & Row, New York

- *Guía Viva Italia Anaya Touring club* Madrid, Anaya, 1997 (a sua volta traduzione dalla Rough Guides LTD Londra 1996; autori Ros Belford, Martin Dundford, Celia Woolfrey)

⁵ La procedura ricorda quelle adottate da C. Bereiter e M. Scardamalia (1987) o quelle di M. Formisano, C. Pontecorvo, C. Zuccheraglio (1986). All'origine dell'idea vi è però un approccio "ingenuo", basato

un'operazione traduttiva degna di essere segnalata o un punto che gli aveva creato particolari difficoltà.

E' ovvio che quando si traduce dalla lingua straniera nella propria non si fanno molti errori di flessione, ortografia, scelta dei tempi, ecc.⁶, perciò, rispetto al codice di correzione descritto nel paragrafo precedente, le etichette di commento del lavoro svolto mettono in luce le scelte più meditate da ciascun allievo, ovvero la selezione di traduenti e le questioni di coesione/coerenza testuale oltre che di messa in rilievo.

Rispetto allo stile di correzione di Heidelberg che si avvale di etichette che segnalano sia l'errore nella comprensione del testo di partenza, sia l'errore nella produzione di testi nella lingua d'arrivo, le etichette fossanesi puntano a segnalare solo buone soluzioni nel testo italiano-lingua d'arrivo.

Ecco le etichette assegnate con la dichiarazione del loro valore:

CIR = Ho spostato un circostanziale (compl. di tempo/ di luogo) dal luogo in cui si trovava nella frase dell'originale, perché⁷.....

AVV= Ho spostato un avverbio/un connettivo dal luogo in cui si trovava nella frase dell'originale, perché....

SCI = Ho adottato una frase scissa/pseudoscissa per dare maggior rilievo a.....

DIS = Ho adottato una dislocazione (a destra , a sinistra) per dare maggior rilievo a.....

DIA = Ho adottato la costruzione passiva/impersonale/attiva per garantire una maggior continuità della catena anaforica/ nella progressione tematica

ELL = Ho optato per un'ellissi di per garantire una maggior coesione fra

PRO = Ho introdotto una pronominalizzazione di per garantire una maggior coesione fra (oppure Per evitare la ripetizione di)

IPE = Ho introdotto un iperonimo di per evitare la ripetizione die/o per garantire la coesione fra ...

SIN = Ho introdotto un sinonimo di per evitare la ripetizione di

CAPS = Ho introdotto l'incapsulatoreperché.....

DEI = Ho cambiato la deissi personale perché.....

TENSE = Ho cambiato il tempo dei verbi perché.....

soprattutto sulla lezione ricavata dai protocolli "liberi" di ragionamento su traduzioni scritti dagli allievi del Diploma fossanese nel 1997-98.

⁶ Inoltre gli allievi non avevano praticamente limiti di tempo e potevano usare tutti gli strumenti (enciclopedie, dizionari bilingui e monolingui, grammatiche) che volevano.

⁷ Doherty (1997) mostra che quando si lavora su un'unica coppia di lingue, etichette come questa potrebbero essere più precise. L'articolo riguarda tedesco e inglese e fornisce esempi di come spostare un'informazione all'inizio o alla fine di una frase, o in una frase diversa, possa influenzare l'interpretazione di frasi sintatticamente simili da un punto di vista formale. Il discorso può valere anche per le etichette AVV, DIS, PER, ANI.

LESR = Non ho trovato un traduttore di giusto registro nei dizionari e perciò ne ho scelto uno io stesso/a
 LESIPO = non ho trovato un traduttore abbastanza specifico perciò ne ho proposto uno io in base al contesto
 LESP = Non ho trovato il lemma nei dizionari e perciò ne ho dato una parafrasi
 LEST = Non ho trovato il lemma nei dizionari e perciò ho suggerito un traduttore
 LESI = Non ho trovato il modo di dire idiomatico nei dizionari e perciò ho suggerito un traduttore
 PER = Cambiamento di sintassi fra principali e subordinate o coordinate
 PART = Ho trasformato in participiale la relativa dell'originale o altro (specificare che cosa)
 GER = Ho trasformato in una secondaria al gerundio (specificare che cosa)
 ANI = Ho cambiato V+AVV / AGG+N / AGG +SP /AVV frase in..... perché.....
 SEP = introduzione di punti fermi o punti e virgola per spezzare un periodo troppo complesso nell'originale
 INC = creazione di incisi, con coppie di virgole, dash, parentesi per spezzare un periodo troppo complesso nell'originale
 PIU' Ho aggiuntoperché.....
 MENO Ho toltoperché.....

Le etichette fatte usare agli studenti non sono gerarchicamente sullo stesso piano: ad esempio, SEP e INC sono due casi di PER; PIU' e MENO potrebbero essere a volte ANI; PART è spesso un MENO; GER è TENSE. Non sono etichette tipate e ci sono alcune etichette che potrebbero essere figlie di più di una madre, situazione che ormai la biogenetica contempla, ma che sarebbe indesiderabile in sede di informatizzazione.

E' anche possibile negare un'etichetta, ad es. NONPRO, per indicare che non si è adottata la tal soluzione, o combinarle, come è stato fatto con LES-SEP nell'esempio (4).

Le etichette sono un compromesso fra l'intenzione di favorire la riflessione sulla dimensione inerentemente testuale del tradurre e il meglio dei commenti "liberi" ottenuti dagli allievi dell'anno precedente⁸. Con le etichette si voleva rendere più facile la verbalizzazione cosciente del processo traduttivo. E' stato un esperimento simile ai protocolli TAP (Think Aloud Protocols)⁹, ma la lista di etichette si propone anche

⁸ Agli studenti del 1997-98 infatti era stato detto di commentare testi plurilingui (per lo più istruzioni per l'uso, regolamenti, dépliants turistici da loro stessi scelti) alla ricerca di infelicità traduttive o di veri e propri errori. Il commento "libero" degli allievi di Fossano avrebbe dovuto tener conto di quanto avevano studiato su testi di descrizione linguistica dell'italiano, fra cui Salvi/Vanelli (1992) e Marelli (1996); era stato più volte detto loro di descrivere con termini appropriati gli errori o le infelicità; erano stati fatti esempi a lezione. Eppure il commento più spesso addotto era "Suona male", sia per l'infelicità che per l'errore, senza ombra di spiegazione sul perché. In compenso le proposte sostitutive talvolta "suonavano" effettivamente meglio, nonostante l'assenza di un'analisi esplicita.

⁹ Si veda il contributo di Bell (1998: 185-190) sugli approcci psicolinguistici e cognitivisti alla traduzione in Baker (1998) e per l'analisi di un esperimento di TAP l'articolo di Tirkkonen-Condit (1997).

implicitamente come un promemoria delle possibili strategie di riformulazione, una specie di ricettario indiretto di soluzioni quando la traduzione parola per parola non è possibile.

L'esperimento ha dimostrato che il problema della traduzione è davvero un problema del traduttore, soprattutto quando è un traduttore in erba. Chi fra gli allievi traduceva abbastanza bene ha usato molto le etichette e ha adoperato abbastanza bene anche quelle di ambito frasale¹⁰.

Si vedano i seguenti due esempi, in cui il risultato traduttivo può non essere felicissimo, ma c'è stata riflessione.

(1) Die Pfeiler sind mit Heiligenfiguren und anderen Fresken bemalt, an der Nordwand des rechten Schiffes ist eine große Kreuzigungsszene vor weitem Hintergrund, darüber eine Verkündigung zu sehen (um 1500).

I pilastri sono affrescati con figure di Santi e altri soggetti^{nota1}; sulla parete nord della navata destra si veda una grande scena della Crocifissione sull'ampio sfondo e, al di sopra, un'Annunciazione (1500 circa).

^{nota1} SIN= Ho introdotto un sinonimo di "Fresken" per evitare la ripetizione di affreschi

(2) Doch die friedliche Atempause des Piemont ist nur kurz. Im "Spanischen Erbfolgekrieg" (1701-1713/14) ist das Piemont wieder Aufmarschgebiet der kriegführenden Parteien Frankreich und Habsburg und Schauplatz einer der entscheidenden Schlachten: Während sich die savoyardische Armee im Festungsgürtel von Turin verschanzt, wird die französische Armee, die die Residenzstadt belagert, 1706 von einem Entsatzheer unter Prinz Eugen von Savoyen-Carignano entscheidend geschlagen, kurz danach aus Mailand und ganz Oberitalien vertrieben.

¹⁰ Nel suo articolo Mossop (1998:231) sostiene che chi traduce è impegnato in una doppia attività "quoting OF the source text (rendering work) and quoting TO the readers or listeners (pragmatic work)". Mentre le *Korrekturrichtlinien* di Heidelberg cercano per quanto possibile e giusto di tenere separati i due tipi di attività, e gli errori ad esse legati, le etichette fossanesi li sommano. In un diploma cosiddetto professionalizzante ci è parso infatti utile che gli allievi fossero in grado di analizzare formalmente le loro decisioni, ma abbiamo dato per scontato che ciò che li interessa e guida sia il "lavoro pragmatico", non l'operazione del tradurre in sé e per sé.

La fase di pace in Piemonte è tuttavia di breve durata. Nel corso della “guerra di successione spagnola” il ducato^{nota1} è nuovamente terra di combattimento delle parti in guerra, la Francia e gli Asburgo, nonché teatro di una delle battaglie decisive. Nel 1706, mentre l'armata sabauda si trincerava nella cinta della fortezza di Torino, l'esercito francese, che tiene in assedio la città di residenza, viene colpito in modo decisivo da un esercito di liberazione guidato^{nota2} dal principe Eugenio di Savoia - Carignano, e poco dopo è cacciato da Milano e da tutta l'Italia settentrionale.

^{nota1} IPE = Ho introdotto un iperonimo di Piemonte per evitarne la ripetizione

^{nota2} ANI = Ho cambiato PREP + N in V+ PREP per rendere il significato della preposizione tedesca "unter"

(3) Roma se convirtió en la nueva capital, con gran preocupación de la aristocracia y burguesía piemontesas, que actuaron rápidamente para salvar la considerable influencia de la región creando industrias (*Fiat* y *Olivetti* fueron dos de ellas) que estaban destinadas a cambiar el rostro de Italia así como el de la sociedad piemontesa.

Roma divenne la nuova capitale, con grande preoccupazione da parte dell'aristocrazia e della borghesia piemontese che, per difendere la considerevole influenza della regione, agirono rapidamente^{nota1} creando industrie come la *Fiat* e la *Olivetti*,^{nota2} destinate a cambiare il volto dell'Italia, così come pure quello della società piemontese

^{nota1} PER=Cambiamento di sintassi (ordine delle subordinate)

^{nota2} PART= Ho trasformato nella participiale **destinate** la relativa dell' originale (**che erano destinate**).

L'allieva che ha creato l'ossimoro riprodotto nel titolo di questo lavoro traducendo il francese *ilôts de secheresse* (espressione usata dalla guida Hachette a proposito delle zone secche che si trovano a volte nel fondovalle delle vallate valdostane), invece non si è resa conto di quanto sia ardito usare *oasi* in relazione a *siccità*, perché si fa diventare la siccità positiva. Quell'allieva si è limitata ad usare l'etichetta LESIPO = non ho trovato un traduttore abbastanza specifico perciò ne ho proposto uno io in base al contesto, ma il suo contesto sembra finire con la parola che sta traducendo, cioè *ilôts*.

In questo scritto intendo considerare retoricamente positiva la siccità di certe traduzioni con errori e/o uso improprio delle etichette e sfruttare questi errori, proprio come chi attraversando un deserto fa tappa nelle oasi. Nelle oasi vere ci si rifocilla, dalle oasi di siccità si impara a individuare che cosa l'allievo non ha anzitutto compreso. Ed è un'indicazione preziosa, come l'acqua.

2.1 Quando almeno la riflessione è giusta

Casi di etichettatura come i seguenti fanno sperare; si instaura un dialogo fra insegnante e allievo traduttore esuberante.

(4) The city is for outside, for the mélange of its periods, for the wild joy of decoration on its churches, for the extravagances of ironwork in street lamps and the painted ceilings in the shops.

La città è da vivere all'aperto^{Nota}: per via della mescolanza dei suoi periodi storici, per la gioia selvaggia delle decorazioni delle chiese, per la stravaganza dei lampioni di ferro battuto e per i soffitti dipinti nei negozi.

^{Nota} LES-SEP: questo "the city is for outside" mi ha dato problemi già nella comprensione, e poi nella resa in italiano. L'ho conclusa così, a me non sembra male, almeno mi sembra di aver tradotto il concetto. I due punti mi servono per stabilire che ciò che segue sono le cause per cui è bello stare all'aperto, stare fuori.

Si può essere d'accordo con la scelta (si veda il caso 5), meno d'accordo sulle cave *sonnolenti*, e sulle fortezze *passate al frantoio* di (6), ma almeno chi traduce ha inquadrato il problema.

(5) Having shopped or rejected, turn back toward the arch to find the via dei Carrozzeri and then left, to a sight of Ghibelline swallow-tailed turret cheek by jowl with an ignoble red-brick building of international "Victorian" style

Dopo aver scelto se comprare qualcosa o lasciar perdere, tornate verso l'arcata fino a trovare via dei Carrozzeri e poi a sinistra alla vista di una torre ghibellina con merli a coda di rondine a braccetto^{Nota} con un'ignobile costruzione di mattoni rossi in uno stile "vittoriano internazionale"

^{Nota} LES: mi piace particolarmente questo "a braccetto" perché trovo che renda bene l'idea di due edifici così diversi così vicini. Sul dizionario ho trovato: in intimità, fianco a fianco, guancia a guancia e culo e camicia. Nessuno mi piaceva abbastanza

(6) Then, in only twenty minutes by bus or car, through orchards and vines, along canals and yawning quarries, under crushed fortresses and above spunky small industrial plants, past tunnels and bright new gas stations, one reaches the talkative world of Lucca, its ebullience enhanced by contrast with subdued, one almost writes "submerged", Pisa.

Poi, in soli venti minuti di pullman o auto tra vigne e frutteti, lungo canali e cave sonnolenti^{Nota1}, sotto fortezze passate al frantoio^{Nota2} e su ardimentosi piccoli impianti industriali, oltre gallerie e stazioni di servizio nuove di zecca, si raggiunge la chiacchierina città di Lucca, la sua esuberanza accresciuta dal contrasto con la sommessà, direi quasi “sommersa”, Pisa.

^{Nota1} LESR: abbia pazienza ma "sbadiglianti" proprio non mi va. "Sonnolente" sarà anche poco fedele se non addirittura un errore, ma lo preferisco ad ogni altro aggettivo che mi è venuto in mente. Ad una parafrasi non ci penso nemmeno.

^{Nota2} LEST: nessuna delle possibilità del dizionario mi soddisfaceva, le accezioni più giuste per queste fortezze erano: “triturare, frantumare”. Siccome “crush” è anche “pigiare” (uva ed olive), mi piaceva restare nel campo.

2.2 Quando sia la traduzione che la riflessione su di essa sono buone

Molti sono stati i casi in cui sia la traduzione che l’etichettatura sono soddisfacenti. E’ successo più frequentemente con chi traduce da lingue neolatine.

(7) Pour ces raisons, on ne l’étudiera pas ici, à l’exception de son apophyse septentrionale, la province de Viterbe.

Per questi motivi, qui non verrà trattata^{Nota} ad eccezione della sua apofisi settentrionale, la provincia di Viterbo

^{Nota}DIA = Ho adottato la costruzione passiva per garantire una maggior continuità della catena anaforica. / CIR = Ho spostato un circostanziale (compl. di luogo) dal luogo in cui si trovava nella frase originale per dare maggiore rilievo al circostanziale stesso.

(8) seul le vignoble d'Asti aux (trop) petites exploitations produisant des vins de bonne tenue (Nebbiolo, Barolo, Barbera, Asti spumante) maintient l'activité traditionnelle de ce secteur dévitalisé par l'exode rural.

soltanto i vigneti di Asti le cui proprietà sono (troppo) piccole e producono^{Nota} vini di buona qualità (Nebbiolo, Barolo, Barbera, Asti spumante), mantengono la tradizionale attività di questo settore devitalizzato dall’esodo rurale.

^{Nota}PER = Cambiamento di sintassi. Ho trasformato un sintagma preposizionale in una relativa e una participiale in una relativa coordinata alla precedente.

(9) **La dualité de la poésie italienne.** - Dès la fin du Moyen Age, au XIII^e s., apparaît une littérature italienne présentant des caractères propres bien définis. Elle se fait le reflet de cette époque d’anarchie et de morcellement politique, des luttes toujours renouvelées entre les guelfes et les gibelins, partisans les uns de la papauté,

les autres de l'autorité impériale. C'est essentiellement sous la forme de la poésie lyrique qu'elle se manifeste, et sa source d'inspiration est double: populaire d'une part et savante d'autre part.

Dualismo della poesia italiana. - A partire dalla fine del medioevo, nel XIII secolo, emerge una letteratura italiana che presenta segni distintivi ben precisi. Specchio^{Nota1} di un'epoca di anarchia e frazionamento politico, di scontri continui tra guelfi e ghibellini -fautori gli uni del papato, gli altri dell'autorità imperiale- essa si manifesta^{Nota2} essenzialmente sotto forma di poesia lirica ed ha una duplice fonte di ispirazione: popolare da un lato, colta dall'altro.

^{Nota1}PER = Cambiamento di sintassi fra principali e coordinate, al fine di conglobare la seconda frase nella terza ed evitare la ripetizione del soggetto "essa". Letteralmente: Essa riflette un'epoca d'anarchia....Essa si manifesta essenzialmente...

^{Nota2}SCI = Ho trasformato una frase scissa in una frase non marcata al fine di alleggerire la sintassi di un periodo piuttosto complesso e articolato. Opterò per una frase scissa solo nei casi in cui lo riterrò davvero fondamentale per dare la giusta importanza al soggetto interessato.

Ecco anche un buon esempio dal tedesco (non mancherebbero esempi dall'inglese, ma i limiti di spazio ci inducono ad ometterli) .

(10) Die Stadtarchitekten orientierten sich dabei am rechtwinkligen Straßenraster des römischen *Augusta Taurinorum*; wie damals gruppierten sich die regelmäßigen barocken Gebäudegruppen entlang zentraler Straßenachsen (Via Roma, Via Po, Via Garibaldi).

Nella stesura dei loro progetti^{Nota1}, gli architetti di corte^{Nota2} si orientarono sui reticoli stradali ad angolo retto dell'*Augusta Taurinorum* romana e^{Nota3}, come a quell'epoca, anche gli armoniosi complessi edilizi barocchi furono raggruppati^{Nota4} lungo gli assi stradali del centro (via Roma, via Po, via Garibaldi).

^{Nota1}NONPRO = Ho sostituito l'avverbio "dabei", qui usato come pronome, con il sintagma nominale "nella stesura dei loro progetti"

^{Nota2}LESIPO =Non ho trovato un traducente abbastanza specifico per "Stadtarchitekten" perciò ne ho proposto uno io in base al contesto.

^{Nota3}PER = ho trasformato due principali in due coordinate legate dalla congiunzione "e"

^{Nota4}DIA = Ho adottato la costruzione passiva per garantire una maggior continuità nella progressione tematica.

2.3 Parziali fallimenti da cui trarre lezioni per il futuro

L'insistere sulla coesione e sui suoi mezzi, quali pronominalizzazione ed ellissi, sembra condurre gli apprendisti traduttori sulla buona strada (si vedano gli esempi 11 e 12 e relativi commenti, soprattutto quelli relativi alle etichette MENO).

(11) Its men, as usual, seem to have little to do but stand in quiet groups on the main street; the younger men strut and call to the girls;

I suoi uomini, come al solito, sembrano non avere altro da fare che ^{Nota1} stare in gruppi silenziosi sulla strada principale; i più giovani ^{Nota2} camminano impettiti e fischiano alle ragazze;

^{Nota1} ANI = Ho semplificato la struttura dell'originale, rendendo negativa la subordinata e sostituendo "poco" con "altro", per evitare una p+SP troppo pesante in italiano ("oltre allo stare")

^{Nota2} MENO = Ho tolto "men" per evitare la ripetizione di "uomini"

(12) A good number helped build the fortifications, some plowed and reaped, some made the armor and ornaments, others were house servants. A few experts in these matters took care of the.....

Un buon numero aiutava a costruire le fortificazioni, alcuni aravano e mietevano, altri costruivano le armature e le decorazioni, altri ancora ^{Nota1} erano servitori nelle case. Alcuni specialisti in materia ^{Nota2} si occupavano

^{Nota1} PIÙ = Ho aggiunto "ancora" per garantire una maggior continuità nella progressione tematica

^{Nota2} MENO = Ho tolto l'aggettivo dimostrativo per non spezzare la collocazione

Tuttavia sorge il dubbio che l'insistenza sul ricorso a pronomi e ellissi possa anche indurre a fare errori che normalmente non si sarebbero fatti. E' il caso dell'esempio (13), dei panni appena stirati, portati in ... panetteria, caso non commentato dalla studentessa, ma risultante da un'operazione di gapping di *consegnare*, rafforzata da un cambio di sintassi del periodo, anche quello non commentato.

(13) Young people are lacking, and Italian noise; the old men sit silently, the dark-clad women walk singly and resolutely to the bakery to deliver the cakes they have just taken out of ovens, to deliver the bundles of linen they have just finished ironing.

Non ci sono giovani e neanche l'italico frastuono; i vecchi siedono in silenzio, le donne vestite di nero camminano sole e con fare deciso, dirigendosi verso la panetteria per consegnare le torte appena sfornate e i fagotti di lino stirati di nuovo.

Un altro parziale insuccesso sono la quantità eccessiva di frasi scisse in traduzioni dal francese. Il virtuoso procedere della nota 2 nell'esempio (9) resta un po' isolato, nonostante si fosse insistito sul fatto che si poteva negare l'etichetta SCI = Ho adottato una frase scissa/pseudoscissa per dare maggior rilievo a..... proprio per segnalare che non si era ritenuto necessario rendere in italiano il testo con tale forma di iconismo sintattico. Pure un insuccesso è il permanere di inopportune costruzioni sintattiche in traduzioni dal tedesco nonostante le esortazioni a usare molto DIA, PER, PART ecc. e l'insistere sulla possibilità di negare etichette come GER = Ho trasformato in una secondaria al gerundio (specificare che cosa), della quale si era esplicitamente sottolineata la funzione al negativo.

3. Santi pelati e foches di pietra. Ovvero la (mancanza di) cultura per tradurre

“Non occorre dire che comprendere non consiste solamente nel porre un elemento del discorso altrui in adeguato rapporto con un concetto noto, con qualcosa che conosco di già in anticipo; questo, semmai, sarà la premessa o la conseguenza, dell'atto di comprendere” (Terracini 1983:12). Quando questa “premissa” o “conseguenza” non c'è, le etichette non possono nulla.

Quando la mancanza di cultura sia in senso di cultura generale, sia nel senso di una buona padronanza della propria lingua madre impediscono al traduttore di capire che cosa deve “conoscere in anticipo” per tradurre bene, allora le etichette non servono, o talvolta mettono spietatamente in luce queste lacune a monte.

Il lago Maggiore non è solo in territorio italiano, ma anche in Svizzera; gli autori della guida tedesca del Piemonte lo sanno e lo dicono, ma alla studentessa italiana appare un'informazione superflua e quindi la toglie. Si noti come nel primo commento il “suonare bene” rispunti come “scorrevolezza”, quando c'erano etichette meno generiche da usare (ad esempio PER e INC in combinazione con PIU' e con LESR del secondo commento relativo a *Villenort*).

(14) Weiter in Richtung Süden erreicht man bald nach dem hübschen Villenort Meina die Haupt- und Festungsstadt des italienischen Lago Maggiore: Arona - machtpolitischer Stützpunkt erst der Visconti, später der Borromäer.

Più avanti in direzione sud, dopo aver oltrepassato Meina^{Nota1}, paese interessante^{Nota2} per le sue ville, si raggiunge subito la principale città e fortezza del Lago Maggiore^{Nota3}: **Arona** - caposaldo del potere politico prima dei Visconti, poi dei Borromeo.

^{Nota1}PIU' = Ho aggiunto “dopo aver oltrepassato” al posto di “dopo” per rendere la frase più scorrevole in italiano

^{Nota2}LESR=Non ho trovato un traduttore di giusto registro nei dizionari e perciò ne ho scelto uno io stessa

^{Nota3}MENO= Ho tolto “des italienischen (dell’italiano)” riferito a Lago Maggiore perché superfluo. Infatti è risaputo che il Lago Maggiore è in Italia

In altri casi gli effetti del non sapere ciò di cui si parla porta a traduzioni che rasentano la commedia dell’assurdo, tanto che si giunge a desiderare sia fatto apposta per rendere meno noioso il lavoro del professore che corregge.

Chi traduce non sa che c’è un pittore soprannominato “il Sodoma”¹¹, forse ha sentito nominare le città di Sodoma e Gomorra, non si documenta o non si stupisce di nulla e quindi traduce come segue.

(15) Notice the famous Sodoma Christ in Room 32.
Notate il famoso Cristo di Sodoma nella sala 32.

Altrettanto colpisce l’imperturbabilità di chi non si chiede perché la maestà da accompagnare nel Duomo di Siena sia in italiano nel testo inglese e per giunta mette una nota di commento che induce a supporre che non sappia che tipo di costruzione sia *one wonders* in inglese.

(16) One wonders [...] how a people who covered their account books with gems of miniature painting, a people who sang as they accompanied Duccio and his Maestà to the Duomo.....

Ci si domanda^{nota1} come [...] la gente che accompagnava Duccio e sua Maestà al Duomo.....

^{nota1}DIA=ho adottato la costruzione impersonale per garantire una maggior progressione tematica

Chi di fronte al testo

(17) The via della Volpe achieves liveliness by draping grapevins on its houses and laundry, then tightens to become the via Stretta, really narrow, a stony slit with a view. One finds a noble stone seal, a small garden terrace and surprisingly few flowerpots (for Italy) – and those are frequently tin cans.

¹¹ Un po’ come il correttore automatico del mio software di scrittura che si ostina a correggere *Sodoma* in *sodomia*.

traduce con “una magnifica foca di pietra” la parte sottolineata, forse influenzato dalla televisione che parla solo di Navy Seals¹² e di foche vere e proprie, evidentemente non si chiede che ci faccia una foca, sia pure di pietra, nelle stradine di Pienza e non va a controllare sul dizionario l’esistenza di un omonimo, *seal*, che significa “sigillo, scudo, emblema”.

L’autrice del testo in inglese, Kate Simon, è molto brillante e ironica, però prima di rendere *bald* nel contesto che segue con *pelato*, forse era il caso di mettere una piccola nota di commento per far capire che lo si faceva volutamente¹³.

(18) A painting by Dürer of a saint with small, sad eyes and a drooping nose; a bald, intelligent, suffering old man

Un dipinto di Dürer raffigurante un santo.... un vecchio sofferente, pelato e intelligente.

La conoscenza dell’italiano, ancor prima che del tedesco, è scarsa in chi traduce senza cogliere la differenza fra *incoronata* e *coronata*, e senza saper maneggiare l’aggettivo *proprio*.

(19) Neben zahlreichen gekrönten Häuptionen lustwandelte hier auch die literarische Elite ihrer Zeit auf den Uferpromenaden und schaute hinüber auf die Inseln;

Accanto alle numerose teste incoronate, anche l’élite letteraria del proprio tempo andava a passeggio, qui lungo la riva^{nota1} e guardava in basso, verso le isole;

^{nota1} LESP di *Uferspromenade*

4. Perché la siccità non porti alla desertificazione

Gli esempi che abbiamo fatto non debbono indurre al pessimismo¹⁴: anzi debbono spronare chi insegna in corsi di traduzione a curare anche la lingua madre dei propri allievi. L’ottica comparativa farà bene pure alla lingua straniera.

¹² Un reparto della marina militare statunitense che ha ispirato un serial televisivo.

¹³ Come fa notare Hatim (1998:262-263) l’analisi del registro nei testi, lanciata dalla linguistica testuale è stata immediatamente accolta in sede di insegnamento della traduzione e l’individuazione del giusto registro è uno dei fattori che influenzano la qualità della traduzione.

Gli studenti che vogliono diventare dei bravi traduttori, dal canto loro, dovrebbero con metodo mettersi di fronte al testo da tradurre, leggerlo e prima di cominciare a tradurlo chiedersi con realismo e umiltà se “sanno” di che parla. Se non lo sanno, se hanno dei dubbi, dovrebbero documentarsi e poi provare a tradurre. Un iter di analisi e documentazione deve naturalmente essere percorso anche da chi “sa” di che cosa tratta il testo.

Non trovare nel dizionario bilingue il buon traduttore è la situazione normale, non quella eccezionale: il diffusissimo uso nell’esperimento fossanese di etichette quali LESR, LESIPO, LESP, LEST, LESI, dimostra invece che il traduttore in erba ha aspettative smisurate e non realistiche circa ciò che dovrebbe esserci in una glossa di dizionario bilingue.

Prima l’apprendista traduttore viene abituato a cercare aiuto anche altrove (dizionari specialistici, onomasiologici, enciclopedie in lingua straniera, Internet, manuali e articoli specialistici¹⁵, ecc.), prima s’allena a consultare le proprie conoscenze e a coniare da solo traduzioni contestualmente adatti nella propria lingua madre, meglio è.

D’altra parte chi insegna traduzione dovrebbe prendere in seria considerazione, come validi strumenti di insegnamento, una correzione ricca e precisa e tecniche per favorire una traduzione consapevole. Gli allievi trarranno vantaggio da entrambe, l’insegnante praticando entrambe e valorizzando le seconde capirà meglio che cosa i suoi studenti non hanno capito.

Bibliografia

Baker Mona (ed.) 1998, *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London and New York, Routledge

Bell Roger T. 1998, *Psycholinguistic/cognitive approaches*, in Baker Mona (ed.) 1998, 185-190

Bereiter Carl, Marlene Scardamalia, 1987, *The Psychology of Written Composition*, Hillsdale N.J., Erlbaum (trad. it. *Psicologia della composizione scritta*, 1995 Firenze, La Nuova Italia

Berman Antoine, 1995, *Pour une critique des traductions: John Donne*, Paris, NRF Gallimard

¹⁴ Va detto che alcuni studenti del Diploma affrontavano questi testi dopo soli due anni di studio, sia pur intensivo, delle lingue meno insegnate nelle secondarie, quali il tedesco o lo spagnolo.

¹⁵ Si veda l’articolo di Williams (1996) in cui si dimostra che per tradurre resoconti di ricerche in campo medico dallo spagnolo in inglese è più efficace lo studio di testi paralleli che la consultazione di dizionari bilingui specialistici, soprattutto quando le scelte traduttive sono a livello di frase o di testo.

Conte Maria-Elisabeth, 1999, *Condizioni di coerenza: ricerche di linguistica testuale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso (nuova edizione con l'aggiunta di due saggi a cura di Bice Mortara Garavelli; prima edizione 1988, Firenze, la Nuova Italia)

Doherty Monika, 1997, 'Acceptability' and Language-Specific Preference in the Distribution of Information. In: Target, 9,1, 1-24

Formisano, M., C. Pontecorvo, C. Zucchermaglio, 1986, *Guida alla lingua scritta*, Roma, Editori Riuniti

Hatim, Basil 1998, *Text linguistics and translation*. In: Baker Mona (ed.) 1998, 262-265

Marello Carla, 1996, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari dell'italiano*, Bologna, Zanichelli,

Mossop Brian 1998, *What Is a Translating Translator Doing?* In: Target, 10:2, 231-266

Terracini Benvenuto, 1983, *Il problema della traduzione*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Milano, Serra e Riva (già pubblicato in *Conflictos de lenguas y de cultura*, Buenos Aires, Imán, 1951; trad. it. *Conflitti di lingue di cultura*, 1957, Venezia, Neri Pozza)

Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, 1992, *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, Istituto Geografico De Agostini

Tirkkonen-Condit Sonja, 1997, *Who Verbalises What: A Linguistic Analysis of TAP Texts*. In: Target, 9,1,69-84

Vinay Jean-Paul, 1996, *Enseignement de la traduction: plaidoyer en faveur d'un code de correction*. In: H. Somers (ed.), *Terminology, LSP and Translation. Studies in language engineering in honour of Juan C. Sager*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 143-159

Vinay Jean-Paul, Jean Darbelnet, 1958, *Stylistique comparée du français et de l'anglais*, Paris, Didier ; Montréal, Beauchemin

Williams Ian A., 1996, *A Translator's Reference Needs: Dictionaries or Parallel Texts?* In: Target, 8, 2, 275-299